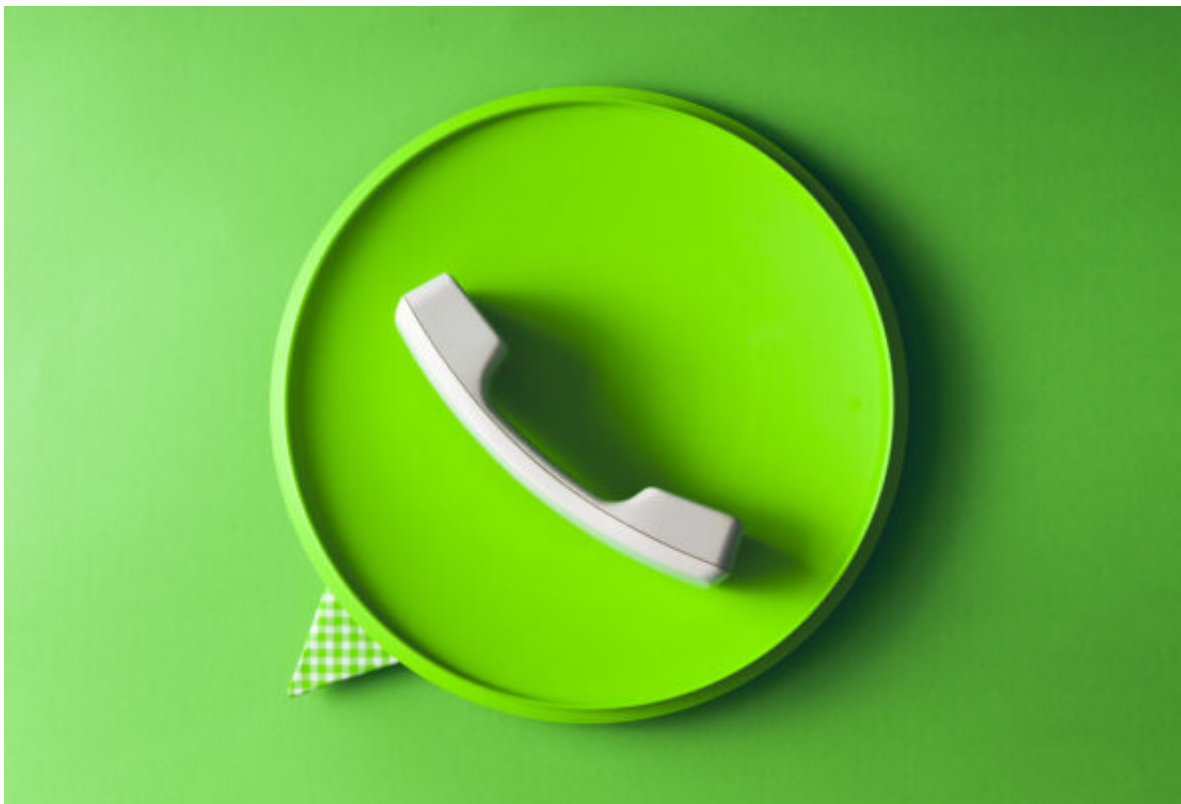




LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Prove del tradimento su WhatsApp: come non essere condannati

Autore: Redazione | 10/03/2021



Dimostrando l'illecita acquisizione delle chat si può evitare l'addebito.

Non tutto è perduto. Quand'anche il coniuge riesca a scoprire una chat segreta

intrattenuta dall'altro con il proprio (o la propria) amante, c'è ancora un'ancora di salvezza per evitare l'addebito nella separazione. A spiegare **come non essere condannati** in caso di **prove del tradimento su WhatsApp** è una recente sentenza del tribunale di Monza **[1]**. Cerchiamo di fare il punto della situazione partendo da un caso pratico.

Moglie e marito sono in crisi e non hanno più rapporti sessuali da diverso tempo. Ciò nonostante, i due continuano a convivere, pur con forti crisi e aspri litigi. Un giorno, lei scopre l'uomo che chatta segretamente sul cellulare e, alla sua richiesta di vedere il telefonino, lui si sottrae. Così, giustamente insospettita, la moglie gli strappa di mano il cellulare e, senza grandi sorprese, trova una conversazione erotica. Di qui la sua richiesta di separazione con addebito a carico dell'uomo.

Cosa può fare il marito per difendersi in un'ipotesi del genere? Può sperare di **non essere condannato** nonostante le **prove del tradimento su WhatsApp**? La risposta è affermativa ma per comprenderla dobbiamo precisare alcuni aspetti preliminari.

L'addebito: a cosa serve?

Nel processo di **separazione** o di **divorzio**, non sempre ha un senso e un'utilità pratica il fatto di battersi per ottenere l'addebito a carico dell'ex coniuge (ossia la dichiarazione di responsabilità nei suoi confronti per aver violato le regole di matrimonio).

Come infatti abbiamo già spiegato in un precedente approfondimento sul tema "[Cosa comporta l'addebito della separazione?](#)", l'addebito non dà diritto a ottenere qualcosa in più rispetto a ciò che, di norma, spetta con la separazione. Con l'addebito non si può sperare, ad esempio, in un risarcimento dei danni o in un mantenimento più alto.

L'addebito può tutt'al più costare, a chi lo subisce, la **perdita del diritto all'assegno di mantenimento** e all'**eredità dell'ex**. Chi infatti è colpevole per la fine del matrimonio non può chiedere l'assegno all'ex né può essere suo erede.

Quindi, se anche la moglie dovesse ottenere l'addebito nei confronti del marito, ma le sue condizioni di reddito dovessero essere tali da consentirle di mantenersi da sola, non avrebbe diritto a ottenere il mantenimento nonostante il predetto

addebito.

Viceversa, la donna priva di reddito e incapace di procurarselo non per propria colpa, ha sempre diritto a ottenere il mantenimento, con o senza **addebito** a carico dell'uomo.

Detto ciò, ammesso quindi che una pronuncia di addebito possa essere necessaria per evitare di dover pagare gli alimenti all'ex, vediamo come evitarla pur in presenza di **prove schiaccianti** come, ad esempio, **le chat con l'amante su WhatsApp**.

Come evitare l'addebito nonostante le chat con l'amante su WhatsApp

Ci sono due modi per **evitare l'addebito nonostante le prove del tradimento**.

Il primo è quello di dimostrare che la **crisi coniugale** era preesistente al tradimento stesso. Difatti, subisce l'addebito il coniuge che, con il proprio comportamento colpevole, ha decretato la fine del matrimonio e l'intollerabilità della convivenza. Vien da sé quindi che, nel caso in cui l'unione coniugale fosse già agli sgoccioli per ragioni diverse e anteriori al tradimento, l'infedeltà non può comportare addebito.

Si pensi al caso di una persona che tradisca a seguito della scoperta di un precedente tradimento da parte del coniuge. O a chi si macchia di adulterio dopo aver subito, per anni, vessazioni fisiche e morali. O a chi si fa l'amante dopo che il coniuge è andato via di casa senza ragioni.

Il secondo modo per **evitare l'addebito nonostante le prove del tradimento** risultanti da una chat su WhatsApp è riuscire a dimostrare l'**acquisizione illecita** di tali conversazioni da parte del coniuge. Come infatti abbiamo già spiegato nell'articolo [Guardare il cellulare del partner](#), non è possibile strappare lo smartphone dalle mani di un'altra persona: anche se questa è infatti il marito o la moglie, si risponde del reato di **rapina**. E la sussistenza di un illecito penale rende impossibile utilizzare, nel corso del processo, le prove ottenute violando la legge.

L'**acquisizione delle prove** deve sempre avvenire nel rispetto delle norme

dell'ordinamento e della privacy. Quindi, chi si avvale di una chat intrattenuta dal coniuge acquisita però senza il consenso di questi, oltre a perdere la possibilità di avvalersi di tale documentazione nel corso del processo, può anche essere querelato penalmente.

In ogni caso, spetta al proprietario del cellulare dimostrare l'illecita **acquisizione della prova** da parte del coniuge: un onere non così facile, atteso che, in tali frangenti, non si hanno testimoni e le dichiarazioni delle parti non possono essere utilizzate nel processo civile.

Note

[1] Trib. Monza sent. n. 1578/2020.